

lettera che gli accompagna il dono della sottocoppa, oppure bicchiere, lo chiama *nostro antico*, e *fedele segretario*. Il Mainati dice che fu anche in una missione a Roma per parte di Ferdinando I., onde ottenere la dispensa dell'arciduca Carlo colla duchessa di Baviera.

Tutti i scrittori convengono, che il vescovo Rapiccio morì avvelenato nel giorno 31 dicembre 1573; ma ch'egli fosse stato avvelenato innocentemente e per equivoco, in un convito destinato a sedare le discordie di alquanti cittadini, e con un bicchiere preparato col veleno per uno della parte avversaria, come dice il Mainati, avrei molto da dubitare; poichè ad un vescovo, che tiene il primo luogo ad una tavola, ed assistito anche da' suoi servi, è difficile il concepire un' equivoco, col far passare ad esso il bicchiere di un'altro. Io ritengo piuttosto, ch'egli espressamente sia stato avvelenato.

Abbiamo osservato, che in Trieste vi era una turba di *settarj*, ed un'altra di *usuraj*, e che a questi il *Rapiccio* dava di